

LIBERTÀ Mercoledì 10 novembre 2021

/ 9

## Agricoltura

**Il valore della terra**  
Notizie e informazioni da e per il mondo dei campi e nell'ambito del settore agroalimentare

## Centro Tadini e Gal del Ducato in partnership per i boschi

**Crotti: «È importante dare valore alla gestione delle aree boschive e sensibilizzare le imprese in questo senso»**

**Claudia Molinari**

● Il bosco in Emilia-Romagna costituisce una realtà di 543.000 ettari, più o meno il 25% del territorio regionale.

Un dato che può risultare in un certo senso impressionante e che è indubbiamente "figlio" da un lato frutto del processo di abbandono delle aree più interne e montuose e, dall'altro, del progressivo impoverimento del tessuto insediativo e produttivo delle aziende agricole e forestali di montagna.

In questa situazione, va senz'altro evidenziato un aspetto positivo, ossia l'incremento qualitativo e quantitativo delle foreste, che si traduce in un miglioramento dello stato della biodiversità delle aree montane: tuttavia questo sviluppo è purtroppo correlato non ad una valorizzazione della risorsa bosco, bensì ad una forte tendenza all'abbandono delle attività gestionali del bosco.

Un'altra problematica è rappresentata dalla frammentazione della proprietà dei boschi che, sebbene non vada considerata come un fattore negativo in sé, lo diviene se non è compensata da un lato da una diffusa cultura forestale e dall'altro, dall'organizzazione di forme

cooperative di gestione.

In questo scenario, si sono inseriti gli interventi del GAL (gruppo di azione locale) del Ducato, che con oltre 120.000 euro di contributi assegnati, hanno finanziato negli scorsi anni progetti a favore di varie aziende che operano nell'ambito della gestione del bosco, che si sono certificate e che hanno iniziato ad unirsi in consorzi, acquistando nuovi macchinari e attrezzature per la lavorazione dei boschi.

In questa scia, è di pochi giorni fa un accordo tra GAL del Ducato e Centro Tadini, che punta a promuovere attività di informazione e sensibilizzazione sul tema della "certificazione".

«L'obiettivo - spiega il presidente del GAL, Marco Crotti - è quello di fornire alle imprese elementi di qualificazione professionale e accompagnarle in percorsi aggregativi: il tutto sotto un brand territoriale che permetterà di creare filiere verticali (bosco-consumatore certificate e di raggiungere la tracciabilità del legname e degli altri prodotti derivati anche non legnosi, creando così un'immagine di qualità della risorsa boschiva e dell'Appennino piacentino. Tra le atti-

**La sede del Centro di formazione Tadini a Gariga**

vià in programma, l'attivazione di uno sportello per le imprese, l'organizzazione di numerosi incontri di informazione e sensibilizzazione, la registrazione europea del marchio territoriale già realizzato, l'elaborazione di materiale informativo/promozionale vario ("guida informativa" alla certificazione, materiale promozionale relativo ai prodotti legnosi e non legnosi e una serie di video per parlare del bosco, del perché certificarsi ma anche della sua fruizione turistica) e un nuovo bando per le imprese forestali che assegnerà circa 90.000 euro di contributi alle imprese che decideranno di certificarsi».

Crotti chiarisce come «finiti e ormai abbandonati i regimi di

aiuto a pioggia che purtroppo hanno caratterizzato molti interventi sulla montagna; i progetti attuali, che promuoviamo, puntano a motivare e attivare piccoli gruppi di imprenditori su tematiche molto specifiche, che trovano un riscontro concreto nelle realtà territoriali. Un format virtuoso al quale il discorso valorizzazione della risorsa bosco si rifà al cento per cento, individuando un ambito di sviluppo molto interessante. Del resto, il bosco costituisce un prezioso polmone contro i problemi indotti dal cambiamento climatico e contro il rischio di dissesto idrogeologico: in questa ottica sarebbe importante premiare chi lo gestisce e ne garantisce la sopravvivenza».

## Anche la suinicoltura soffre il rincaro delle materie prime

**Nel mese di ottobre l'indice Crefis segnala un calo congiunturale del 5,4%**

● Anche la suinicoltura italiana subisce l'impennata dei prezzi delle materie prime.

A registrare gli effetti del fenomeno in termini di listini provvede Crefis, Centro ricerche economiche sulle filiere sostenibili dell'Università Cattolica del Sacro Cuore diretto dal professor Gabriele Canali, che evidenzia come nel mese di ottobre l'indice Crefis di redditività dell'allevamento suinicolo italiano segnala un calo congiunturale del 5,4%.

Oltre alla crescita del costo delle materie prime per la nutrizione degli animali, va registrato anche il calo di prezzo dei capi da macello pesanti.

Nello specifico, il prezzo medio mensile dei suini da macello della tipologia pesante destinati al circuito tutelato, in ottobre, è arrivato a 1.522 euro/kg, generando un calo del 5,2% rispetto al mese precedente e dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Risultano in discesa anche le quotazioni dei suini da allevamento che per quanto riguarda i capi di peso 30 kg hanno mostrato un calo congiunturale del 12,6%, fermandosi a un valore di 2.151 euro/kg; anche il dato tendenziale risulta in diminuzione del 10,8%. Diversa la situazione relativa al comparto della macellazione che vede aumentare, sempre in

ottobre, sia l'indice congiunturale che tendenziale della redditività, rispettivamente del 1,9% e del 5,4%. Passando al comparto della stagionatura, in ottobre si registra una generale diminuzione della redditività a livello congiunturale che ha coinvolto sia il prodotto tutelato che quello generico.

La ragione è dovuta all'aumento dei prezzi delle cosce fresche avvenuto a inizio stagionatura, nonostante ad oggi si rilevi un contenuto aumento delle quotazioni dei prosciutti stagionati. Le variazioni congiunturali della redditività mostrate dall'indice Crefis segnano infatti, riguardo al prosciutto pesante, -1,9% per il prodotto Dop e -1,6% per il prodotto generico.

Restano positive le variazioni tendenziali che rispettivamente sono pari a +25,8% e +4,4%. Questo andamento si riassume nel Gap di redditività che vede ancora prevalere le produzioni Dop rispetto a quelle generiche del +22,7%.

Infine, un sguardo al mercato: in ottobre il Prosciutto di Parma della tipologia pesante ha fatto registrare una quotazione media mensile di 8,925 euro/kg, con un aumento del +2,8% rispetto al mese precedente e una variazione tendenziale del +13,7%.

Per quanto riguarda il prosciutto non tutelato la quotazione è stata di 6,200 euro/kg, +0,4% sia rispetto al mese precedente che allo stesso periodo del 2020. **MoL**

## L'Accademia di Agricoltura premia uno studio dell'Università Cattolica

**Al ricercatore Andrea Fiorini, il prestigioso riconoscimento, quest'anno alla 2ª edizione**

● Guarda in modo concreto alle grandi problematiche ambientali, che interrogano da vicino l'agricoltura.

Questo lo scenario in cui si inserisce lo studio sul potenziale della non lavorazione, abbinata all'impiego di colture di copertura, che è valso ad Andrea Fiorini, ricercatore della facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il premio prestigioso "Filippo Re" promosso dall'Accademia Nazionale di Agricoltura, giunto quest'anno alla sua seconda edizione: il riconoscimento, intitolato al famoso botanico e agronomo italiano, primo segretario dell'Accademia, ha l'obiettivo di promuovere appunto la costante evoluzione del ruolo dell'agricol-

tura per l'economia del paese. Fiorini si è aggiudicato il riconoscimento grazie a uno studio in un'ottica di adattamento dell'agricoltura e contemporanea mitigazione del cambiamento climatico.

«Lo studio - ha spiegato il giovane ricercatore che lavora presso Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali Sostenibili (DI.PROVE.S.) nel gruppo del prof. Vincenzo Tabaglio - si colloca all'interno di un processo di revisione degli attuali sistemi agricoli, in un'ottica di adattamento dell'agricoltura e contemporanea mitigazione del cambiamento climatico, mantenendo o addirittura aumentando le rese delle principali colture agrarie».

Fiorini aggiunge anche che «ridurre drasticamente le emissioni di gas serra è infatti un obiettivo di primaria importanza, non più procrastinabile, per scongiurare scenari di sicura gravità sul

piano del riscaldamento globale. In tal senso, il settore agricolo può offrire un notevole contributo, aumentando il sequestro di anidride carbonica nel suolo, sotto forma di carbonio organico (il terreno assorbe l'anidride carbonica dell'atmosfera attraverso le piante, grazie alla fotosintesi: il carbonio viene così immagazzinato nel suolo, contribuendo a limitare la quantità di anidride carbonica libera nell'aria, ndr) e riducendo le emissioni di potenti gas serra come il protossido di azoto, che trova nell'agricoltura la principale fonte emissiva nazionale. Tuttavia, l'approccio richiesto è necessariamente diverso da quello dell'agricoltura convenzionale, eccessivamente intensiva nell'uso delle risorse naturali ed altamente dipendente dagli input energetici».

La prova condotta dai ricercatori piacentini ha messo in evidenza, oltre alla capacità della non

**Andrea Fiorini riceve il premio Filippo Re**

lavorazione di incrementare il sequestro di anidride carbonica nel suolo (+37%) nel lungo termine, le sue proprietà di mitigazione delle emissioni dei principali gas serra (-51%) rispetto al sistema agricolo convenzionale. Inoltre, la combinazione di non lavorazione e segale (Secale cereale L.) come cover crop (coltu-

ra di copertura), si è dimostrata una soluzione in grado di aumentare le rese di mais e soia, a prova di un duplice vantaggio: ambientale e produttivo. «Dato l'attuale contesto globale di crescita della popolazione e il conseguente aumento della domanda alimentare - ha concluso Fiorini - l'introduzione di sistemi agricoli sostenibili, resi-

stenti e resilienti ai cambiamenti climatici, in grado di salvaguardare e utilizzare in modo efficiente le risorse naturali, è essenziale per affrontare gli obiettivi della futura politica agricola comune dell'Unione Europea e dello sviluppo sostenibile (i famosi 17 goals di Agenda 2030, ndr), verso il 2030 e oltre». **Clamol**

## Centro Tadini e Gal del Ducato Anche la suinicoltura

in partnership per i boschi offre il rincaro delle materie prime Crotti: «È importante dare valore alla gestione delle aree boschive e sensibilizzare le imprese in questo senso» Claudia Molinari Il bosco in Emilia-Romagna costituisce una realtà di 543.000 ettari, più o meno il 25% del territorio regionale. Un dato che può risultare in un certo senso impressionante e che è indubbiamente "figlio", da un lato frutto del processo di abbandono delle aree più interne e montuose e, dall' altro, del progressivo impoverimento del tessuto insediativo e produttivo delle aziende agricole e forestali di montagna. In questa situazione, va senz' altro evidenziato un aspetto positivo, ossia l' incremento qualitativo e quantitativo delle foreste, che si traduce in un miglioramento dello stato della biodiversità delle aree montane: tuttavia questo sviluppo è purtroppo correlato non ad una valorizzazione della risorsa bosco, bensì ad una forte tendenza all' abbandono delle attività gestionali del bosco. Un' altra problematica è rappresentata dalla frammentazione della proprietà dei boschi che, sebbene non vada considerata come un fattore negativo in sé, lo diviene se non è compensata da un lato da una diffusa cultura forestale e dall' altro, dall' organizzazione di forme cooperative di gestione. In questo scenario, si sono inseriti gli interventi del GAL (gruppo di azione locale) del Ducato, che con oltre 120.00 euro di contributi assegnati, hanno finanziato negli scorsi anni progetti a favore di varie aziende che operano nell' ambito della gestione del bosco, che si sono certificate e che hanno iniziato ad unirsi in consorzi, acquistando nuovi macchinari e

attrezzature per la lavorazione dei boschi. In questa scia, è di pochi giorni fa un accordo tra GAL del Ducato e Centro Tadini, che punta a promuovere attività di informazione e sensibilizzazione sul tema della "certificazione". «L' obiettivo - spiega il presidente del GAL, Marco Crotti - è quello di fornire alle imprese elementi di qualificazione professionale e accompagnarle in percorsi aggregativi: il tutto sotto un brand territoriale che permetterà di creare filiere verticali bosco-consumatore certificate e di raggiungere la tracciabilità del legname e degli altri prodotti derivati anche non legnosi, creando così un' immagine di qualità della risorsa boschiva e dell' Appennino parmense e piacentino. Tra le attività in programma, l' attivazione di uno sportello per le imprese, l' organizzazione di numerosi incontri di informazione e sensibilizzazione, la registrazione europea del marchio territoriale già realizzato, l' elaborazione di materiale informativo/promozionale vario ("guida informativa" alla certificazione, materiale promozionale relativo ai prodotti legnosi e non legnosi e una serie di video per parlare del bosco, del perché certificarsi ma anche della sua fruizione turistica) e un nuovo bando per le imprese forestali che assegnerà circa 90.000 euro di contributi alle imprese che decideranno di certificarsi». Crotti chiarisce come «finiti e ormai abbandonati i regimi di aiuto a pioggia che purtroppo hanno caratterizzato molti interventi sulla montagna; i progetti attuali, che promuoviamo, puntano a motivare e attivare piccoli gruppi di imprenditori su tematiche molto specifiche, che trovano un riscontro concreto nelle realtà

territoriali. Un format virtuoso al quale il discorso valorizzazione della risorsa bosco si rifà al cento per cento, individuando un ambito di sviluppo molto interessante. Del resto, il bosco costituisce un prezioso polmone contro i problemi indotti dal cambiamento climatico e contro il rischio di dissesto idrogeologico: in questa ottica sarebbe importante premiare chi lo gestisce e ne garantisce la sopravvivenza». ottobre, sia l'indice congiunturale che tendenziale della redditività, rispettivamente del 1,9% e del 5,4%. Passando al comparto della stagionatura, in ottobre si registra una generale diminuzione della redditività a livello congiunturale che ha coinvolto sia il prodotto tutelato che quello generico. La ragione è dovuta all'aumento dei prezzi delle cosce fresche avvenuto a inizio stagionatura, nonostante ad oggi si rilevi un contenuto aumento delle quotazioni dei prosciutti

stagionati. Le variazioni congiunturali della redditività mostrate dall'indice Crefis segnano infatti, riguardo al prosciutto pesante, -1,9% per il prodotto Dop e -1,6% per il prodotto generico. Restano positive le variazioni tendenziali che rispettivamente sono pari a +25,8% e +4,4%. Questo andamento si riassume nel Gap di redditività che vede ancora prevalere le produzioni Dop rispetto a quelle generiche del +22,7%. Infine, uno sguardo al mercato: in ottobre il Prosciutto di Parma della tipologia pesante ha fatto registrare una quotazione media mensile di 8,925 euro/kg, con un aumento del +2,8% rispetto al mese precedente e una variazione tendenziale del +13,7%. Per quanto riguarda il prosciutto non tutelato la quotazione è stata di 6,200 euro/kg: +0,4% sia rispetto al mese precedente che allo stesso periodo del 2020. \_Mol.